

# ANTONIO BULIFON

Al curioso Lettore.

**S**E bene è costumanza, dagli Scrittori non mai interrotta, di spiegare la lor mente, prima d'imprendere a trattare qualsivoglia materia; tuttavia, essendo in fine il presente libro, ed havendo io ricercato l'Autore della prefazione a' Lettori; mi rispose, non essere ciò necessario, anzi più tosto soperchio, perche sarebbe voler trattenere il Forestiero con vani discorsi, quando quegli, stando sù le spese, vuol accelerare l'incominciato cammino. E, replicando io, esser ciò convenevole per lo decoro del libro, egli così soggiunse: Ed a che fine debbo io premettere questo discorso?

Forse per dimostrare lo scopo dell'Opra? Ma basta leggere il titolo del libro, per haverlo toccato con mani, non che veduto.

O pure per esser lodato della mia fatica? Ma voi sapete, che, non essendo questa fatica d'ingegno, poca lode ne

a s può

può risultare all' Autore ; anzi è una tale faccenda , che bene spesso ne riporta biasimo , perciocchè trattandosi di cose di fatto, e che ciascuno le dee vedere, può avvenire, che essendo hoggi Napoli santamente applicata all' ornamento delle Chiese, di facile quello, che io giorni sono vidi in un sito, dimani si metta in un' altro, ovvero si tolga affatto; e così chi legge habbia ragion di dire, che lo Scrittore sognava. Lo stesso dico delle costumanze particolari, che parimente si van mutando, secondo che meglio insegna la sperienza.

O volete forse, che io premetta la prefazione, per cattivare la benevolenza? ma ciò si ottiene co' beneficj, non colle belle parole: oltre a che, sapete, che io hò fatto questa opera, per soddisfare alle vostre istanze, quando ella non mi passava nè men per lo pensiero, ed era attualmente applicato in cose di maggiore importanza. Volete forse, che io prescriva l'uso, e la pratica del libro? Ma mi pare di haverlo ordinato in maniera, che di vantaggio non vi si richiegga. E se ad altri altrimente piacesse; ricorra all' indice abecedario, e  
sel

sel metta insieme come vuole.

Forse esaggerar debbo l'utile della materia? Ciò vede chi sà non esservi altra guida che questa, la qual'è pure addottrinata da quanti delle cose di Napoli hanno scritto: cosa, che si vede dall'Opera stessa.

Scuserò forse la forma, e lo stile? Ma questa è una materia, che non ricerca abbellimenti; e se le può scrivere sù la fronte quel verso di Manilio: Ornari res ipsa vetat, contenta doceri.

Che dunque? hò da predicare il mio studio, e la mia fatica? Eccolo in poche parole: Non hò fatto altro, che un compendio di quanto hanno lasciato scritto l'accuratissimo Engenio, l'eruditissimo Carlo de Lellis, il diligentissimo Mormile, ed altri Storici Napoletani, aggiuntervi alcune cose da me ricercate, perche essi non iscrissero, che de' lor tempi, ed i due primi delle cose alle sole Chiese appartenenti; mi è giovato anche l'applicazione havuta nella ristampa del Summonte; se bene circa l'origine di Napoli, son di parere da lui diverso: essendo questa cosa di studio, e dove può giuocare l'ingegno.

Debbo forse implorare il patrocinio del Lettore contro a' maledici, e susurroni, e contro a coloro, che voglion parer più degli altri colle calogne? Di gente di questa farina, nè men per le altre mie opere di maggior rilievo, mi son preso fastidio; hor pensate se possa, ò debba prendermelo per questa? Tanto più, che non posso dire a chichesia con Marziale: *Carpere vel noli nostra, vel ede tua*: essendo questa una faccenda, che ciascuno, che ne vada cercando le notizie, può farla, tanto migliore, quanto più vi si affatica; anzi, a dir vero, è mestiere questo più da sfacendati, e di mediocrissimo talento, che da applicato agli studj più gravi, e da tutt'huomo; basta, che habbia qualche poco di stile, e che non metta le cose alla peggio.

E finalmente io non intendo di preoccupare obbiezione di chichesia, perche non curo di que' Lettori, Qui velint contentionibus deservire, & clarescere inimicitiiis, come disse l'Eminentissimo Bona in proposito simigliantissimo. Dovrei solamente accennare, che dove io scrivo, nostro Napoletano, nostro Compatriota, &c. favello in que-

questa guisa , perche se bene non son  
nato in Napoli, ma in Polignano, anti-  
chissima Città del Regno , hò però dalla  
mia fanciullezza contratto il domicilio  
in Napoli , come appare dal privilegio  
di Napoletano, registrato nella Curia  
Arcivescovale di questa nostra Città ;  
ma perche ciò è notissimo, il tralascio.

Tali furono le ragioni apportatemi  
dall' Autore, per le quali egli non volle  
farvi prefazione . Ma io con haverle  
rapportate, credo di haverla fatta pur  
troppo lunga; onàe altro non soggiungo,  
se non che per vostro beneficio hò procu-  
rato, che s'impiegasse a quest' Opera una  
penna delle migliori : ed hò parimente  
fatto incidere in Rame, senza guardare  
a spesa, le vere figure delle cose più no-  
tabili, colle loro scale , per saperne la  
certa grandezza, ed inoltre l'altro libro  
della Guida de' Forestieri , curiosi  
di vedere, e considerare le cose no-  
tabili di Pozzuolo, Baja , Miseno,  
Cuma, &c. che successivamente uscì  
dal Torchio : Opera dello stesso Autore,  
il quale si è dichiarato non intendere di  
scrivere Storia compiuta, ma solamente  
di andare accennando le cose più insi-  
gni,

gni,

